



La soldanella
gruppo escursionistico

16 Settembre 2007

ANELLO DEL MONTE PELMO RIFUGIO VENEZIA

Referenti

Giorgio Gomiero – Albino Gandin
Tel. 393.7877628

Partenza: Domenica 16 settembre 2007
Ore 6,30 dal Piazzale della chiesa di Dosson

Rientro previsto: ore 19,30

Difficoltà: **EE** Percorso abbastanza lungo di media difficoltà su sentiero ben tracciato, con dislivello concentrato nella salita alla forcella; brevi tratti attrezzati in discesa.

Lunghezza: 12,75 km

Dislivello: 850 m (Compresi i saliscendi)

Quota massima: 2476 m (Forcella Val d'Arcia)

Tempi: 7 ore

Equipaggiamento: Abbigliamento per media / alta montagna, buoni scarponi e giacca a vento, guanti, berretto; molto utili i bastoncini. Pranzo al sacco.

Cartografia: Tabacco 025 – Sentieri: 472 – 480 – 471 - 472

Costi auto: A/R 230 km x 0,15 € = 34,50 €
Autostrada 8,00 €. Totale: 42,50 €

Avvicinamento: Si prende l'autostrada A27 a Treviso Sud e la si percorre per intero fino a Pian di Vedoia, qui ci si immette sulla SS51 di Alemagna, da percorrere fino a Longarone, dove si svolta a sinistra imboccando la SS251 della Val di Zoldo. Si passa Forno di Zoldo e si prosegue fino a Forcella Staulanza dove si parcheggia sugli appositi spazi a bordo strada.

Tappe del percorso: Passo Staulanza 1766 m – Forcella Val d'Arcia 2476 m – Rifugio Venezia 1946 m – Impronte dei dinosauri 1990 m – Passo Staulanza 1766 m.

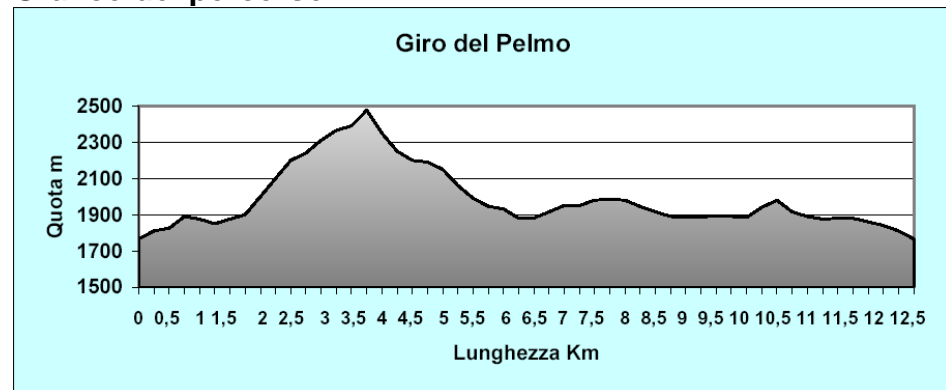
Escursione: L'itinerario ha inizio sul versante Cadorino per comodo sentiero CAI che sale nel bosco fino alle pendici settentrionali del Pelmetto. Poco sotto le rocce si attraversano un paio di frane di ghiaia, fino a raggiungere quella principale e più evidente che, scendendo dalla fessura, taglia in due il ghiaione del versante nord. Le abbondanti precipitazioni di alcuni anni fa hanno scombuscolato il territorio rendendo impossibile l'attraversamento dell'incavo che deve essere passato alla base. Salendo ora per varie tracce sul versante sinistro del canalone e proseguendo poi verso est per evidente traccia si raggiunge un altopiano erboso dove è consigliata una sosta. Qui ci si immette sul Sentiero Flaibani, segnavia 480, che collega il Rifugio Città di Fiume con il Rifugio Venezia. Proseguendo sul versante nord orientale della Val d'Arcia, sotto le pareti della Cima Forada, sempre per ghiaioni più o meno stabili, si raggiunge la Forcella Val d'Arcia 2476 m che è il punto più alto dell'escursione. Si scende ora in direzione della Valle del Boite per ripido ghiaione dove è necessario prestare molta attenzione, quindi volgendo a destra sotto le crode della spalla nord est della Forca Rossa due brevi tratti attrezzati permettono di raggiungere un'ulteriore forcella da dove si intravede il Rifugio Venezia e sullo sfondo le vette della Val di Zoldo. Attraversato il ghiaione, passando nei pressi dell'attacco della via normale del Pelmo, in breve si è al Rifugio Venezia 1946 m, nei pressi del quale faremo la sosta pranzo. Dal rifugio, seguendo il segnavia 471, in pochi minuti si arriva al Passo di Rutorto 1931 m, dove si prende verso destra il sentiero 472 denominato: il Triòl dei Cavài. Costeggiando le rocce del Pelmo, si nota la caratteristica torre detta "La Dambra", così chiamata perchè assomiglia ad uno zoccolo di legno, simile a quelli olandesi, usato dai valligiani. Con lunghi saliscendi si attraversa l'ampia zona di pascolo de Le Mandre, panoramica e di solare bellezza, con i caratteri tipici dell'iconografia classica dolomitica. Si continua ad aggirare il poderoso massiccio fino a scorgere il Pelmetto 2990 m, "fratello minore", ma solo per modo di dire, diviso dal "fratello maggiore" da una strettissima gola: La Fisura. Il percorso alterna zone paludose a

mughi e prati asciutti, con vista continua sulla Civetta. Nel ghiaione sotto lo spigolo sud del Pelmetto si trova un grosso masso di frana con le impronte di dinosauri. Vi si accede deviando dal sentiero principale (indicazione su cartello) e, superato un ultimo ripido tratto di ghiaione, si raggiunge in pochi minuti l'enorme masso isolato che si può facilmente vedere anche dal basso. Dopo aver ammirato le tracce lasciate sulla roccia dagli antichi abitanti del nostro pianeta, si ritorna quindi sul sentiero 472, che entra nel bosco e in poco più di mezzora riporta, in facile e comoda discesa, al punto di partenza di Forcella Staulanza.

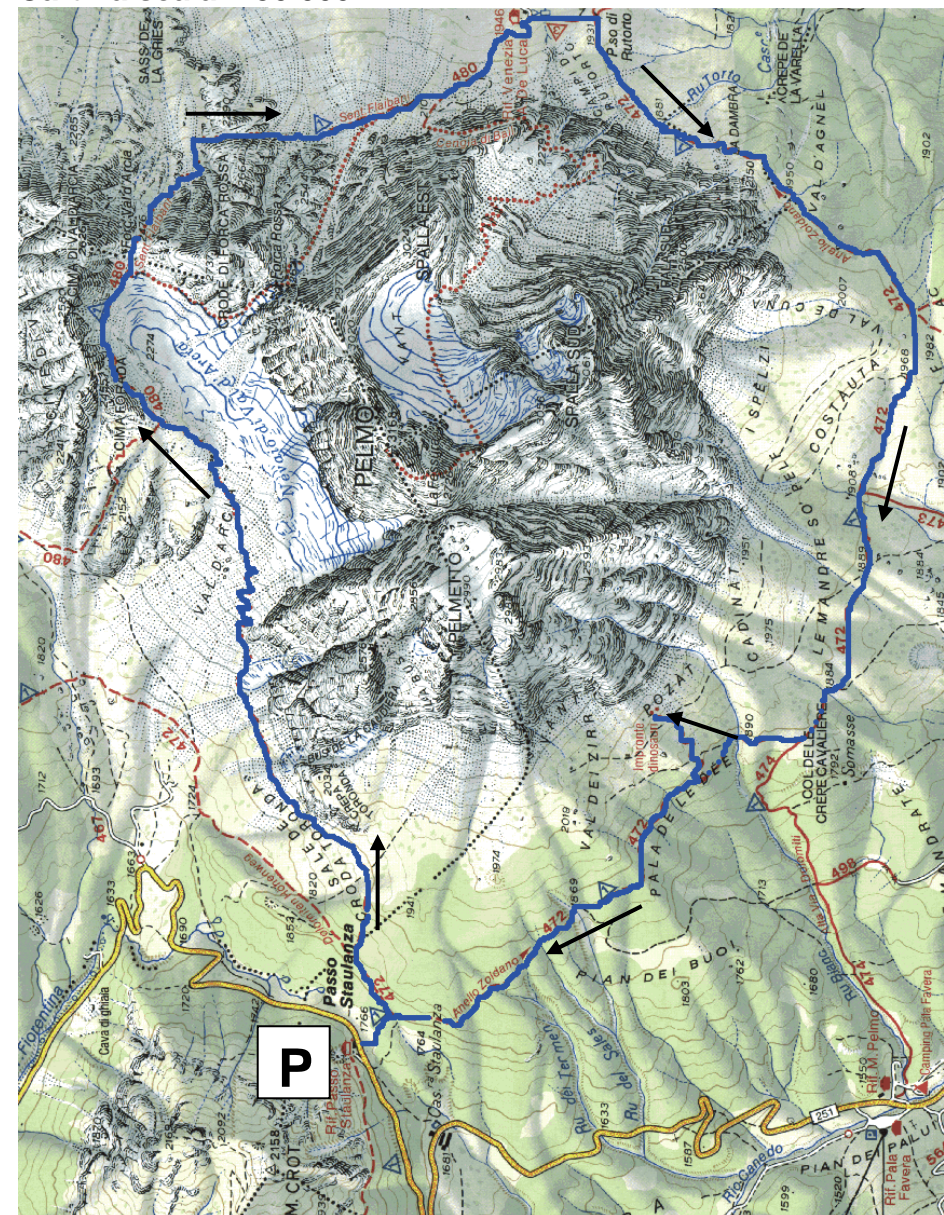
Note: Le impronte dei dinosauri

Non più di qualche decennio fa, nei ghiaioni sopra il Passo Staulanza, furono segnalate su un enorme masso staccatosi dal Pelmetto un centinaio di impronte attribuibili ad animali preistorici. La segnalazione si deve a Vittorino Cazzetta, collaboratore del Museo di Selva di Cadore. Studiosi del Dipartimento di Paleontologia dell'Università di Padova, sotto la guida del prof. Miotto, confermarono che si trattava di orme di piccoli dinosauri, risalenti a 200 milioni di anni fa. Le impronte più numerose appartengono a Coleurosauri, piccoli Saurischi carnivori, mentre le orme più nitide sono di un Ornitisco, tridattilo coi dito mediano allungato e le due dita laterali più corte e divaricate. L'eccezionalità della scoperta sta nella datazione, risalente al Triassico superiore, che identifica nella zona i progenitori dei Camosauri del Giurassico, più grandi e conosciuti (grazie alle numerose ricostruzioni che un po' ovunque sono state fatte) e nella collocazione geografica, Le Dolomiti erano un tempo fondali marini e non potevano certo ospitare animali terrestri. Evidentemente in quella particolare zona si era formata una fascia lagunare che poteva offrire abbondante cibo agli animali erbivori e quindi prede per i carnivori.

Grafico del percorso:



Cartina scala 1:30.000:



Prossima escursione: Domenica 30 Settembre 2007
VAL SETTIMANA - MONTE PRAMAGGIORE
 Referente: Luciano Dierico / tel. 347.5281184
 Presentazione: Giovedì 27 Settembre 2007 ore 21,00